

gere con questa società privata un contratto per una somma minore di quella complessiva corrispondente a quella, per cui si erano aperti gli appalti provinciali. *Abbia egli fatto bene o male, sia egli stato strettamente attaccato alla legge, od abbia preso sopra di sè questa responsabilità, questo è un punto sul quale l'onorevole Minghetti ha lungamente risposto, e sul quale non tocca a me di rinvenire: ho già fatto altre volte le mie riserve, se si debba ammettere che quando furono aperti gl'incanti sopra una data somma e che questi incanti andarono deserti, non sia in alcun caso possibile il trattar privatamente per una somma inferiore.»*

Quando più tardi...

MINGHETTI. Continui.

VALERIO. Vuole ch'io legga tutto il discorso dell'onorevole Sella? Lo leggerà ella, se lo crederà opportuno.

PRESIDENTE. Continui, io lo prego a stare nei limiti del fatto personale.

VALERIO. L'onorevole ministro dell'interno, poco dopo, mentre sosteneva che non convenisse di sciogliere il contratto, come si chiedeva da molti deputati, perchè come arguiva pure il ministro delle finanze, non bisognava lasciar scoperto il Governo di questo mezzo di esazione, aggiungeva poi: « ma da ciò, o signori, ne avviene egli, *che il Ministero creda che tutto quanto si è fatto per applicare questa legge sia stato perfettamente regolare e congruo? Io credo, o signori, dice l'onorevole ministro dell'interno, che nessuna parola partita da questi banchi possa legittimare un'opinione di questa natura.* »

Ora ognuno si ricorderà, e terrà conto della posizione che hanno i membri dell'amministrazione che succedono ad un'altra amministrazione; e si ricorderà ancora che l'onorevole Sella era diventato tanto difensore dei suoi antecessori, che più volte mi venne il bisogno di domandargli: se egli credeva che i suoi antecessori erano tanto buoni, perchè andare al loro posto? Meglio lasciarli stare loro....

Voce a destra. Oh! oh!

VALERIO. Questa era mia opinione e la ripeto qui, se a lei non piace non so che dire.

Io non comprendo come un'amministrazione che succede possa credere necessario di sostenere assolutamente a spada tratta tutto ciò che ha fatto l'amministrazione anteriore; perchè, se quella era buona, non vi era ragione di surrogarla.

Io credo di aver dimostrato che nessuna delle cose da me affermate può essere menomamente intaccata.

Quanto alla questione, io non ci rientro, sto nel mio fatto personale. Ci sarà chi svilupperà la questione, nella quale ha voluto rientrare l'onorevole Minghetti; e mi rimetto alla Camera, la quale, spero, farà quella giustizia, di questo contratto, che è finalmente necessario venga fatta.

MINGHETTI. Domando la parola per un fatto personale.

Tutto ciò che ha detto ora l'onorevole Valerio, tutte le citazioni che vi ha letto, non hanno fatto che provare la verità di quello che io avea espresso, giacchè egli ha mostrato, nella seconda parte del suo discorso, la inesattezza della prima.

Inoltre, egli ha alluso ancora, quasi di volo ad un altro contratto che fu fatto da un mio collega, l'onorevole Manna, sul quale ancora altra volta discusse. Voglio dichiarare che, sebbene ciò sia estraneo alla materia presente, e l'onorevole Manna più non sia fra i vivi, sono pronto a rispondere anche su quello, e ad assumerne la responsabilità. Mi è sempre grato di avere occasione di difendere uomini onorati, i quali è doloroso il vedere che siano ora attaccati.

ALLIEVI. Io non era presente alla Camera allorchè l'onorevole Valerio si richiamava ad un fatto della Legislatura passata citando il mio nome; ma se bene sono stato informato, parrebbe che egli avesse detto che la Commissione (di cui io aveva l'onore di essere relatore) che riferì sull'esercizio provvisorio del bilancio nel marzo 1865, avesse introdotto a modo di insidia un articolo 4° approvativo del contratto, su cui si aggira la discussione attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio non ha asserito che venisse introdotto come un'insidia, ma che venne detto da qualcuno...

VALERIO. Mi permetta d'interromperlo; è meglio intendersi e chiaro. Io ho narrato precisamente e solo che quell'articolo 4° sorprese la Camera per modo, e sollevò tali osservazioni, che il relatore della Commissione credette doversi difendere dalla imputazione di averlo *insidiosamente* introdotto. Questa parola la leggo nel suo discorso proferito nella seduta del 22 marzo 1865, della quale ho sotto gli occhi il rendiconto ufficiale.

ALLIEVI. Siccome appunto l'onorevole Valerio, ha voluto riprodurre l'impressione e il giudizio di una parte della Camera in quella occasione, io credo essere in diritto di riportare (e sono nel mio diritto) le giustificazioni che allora opposi per dimostrare come per nulla potesse quell'atto della Commissione qualificarsi come una insidia. Io non entro nella questione relativa alla validità ed opportunità del contratto d'appalto: io sto nella questione del fatto della Commissione della quale io era relatore.

L'onorevole Sella presentava un progetto di bilancio per l'anno 1865 che doveva essere sottoposto alla approvazione della Camera. Questo progetto era trasmesso alla Commissione generale del bilancio pel suo esame; esso portava, tra i diversi articoli della legge che lo precedeva, una disposizione in cui si domandava espressamente l'approvazione del contratto generale d'appalto del dazio di consumo, stabilito in data 7 luglio 1864.

VALERIO. Anche questo io ho narrato alla Camera.

ALLIEVI. Or bene, signori, che cosa avvenne? Alcu-